



# Federazione Lavoratori Pubblici e Funzioni Pubbliche



## Coordinamento Nazionale Giustizia

Ministeri e Polizia Penitenziaria

Coordinamento Nazionale  
Via Piave 61, 00187 ROMA  
tel. 06/42010686 - fax 06/42010628  
sito internet: [www.flpgiustizia.it](http://www.flpgiustizia.it)  
e-mail: [flpgiustizia@flp.it](mailto:flpgiustizia@flp.it)

Segreteria Generale  
tel. 06/42000358 - 06/42010899  
fax 06/42010628  
sito internet: [www.flp.it](http://www.flp.it)  
e-mail: [flp@flp.it](mailto:flp@flp.it)

**Informativa n. 119**

**Roma 11 ottobre 2007**

Oggetto: Aste immobiliari e presunta privatizzazione della giustizia.

Si pubblica la nota del Capo Dipartimento dott. C. Castelli inerente a quanto indicato in oggetto.

Coordinamento Nazionale FLP Giustizia  
( Raimondo Castellana – Piero Piazza)



# Ministero della Giustizia

*Dipartimento dell'Organizzazione Giudiziaria, del Personale e dei Servizi*  
*Al Capo Dipartimento*

## Alle Organizzazioni Sindacali



C.G.I.L. F.P.  
C.I.S.L. F.P.S.  
UIL PA  
UNSA SAG CONFSAL  
FLP  
R.D.B. P.I.  
FED. INTESA

Loro Sedi

**OGGETTO: Aste Immobiliari e presunta privatizzazione della giustizia.**

Nei giorni scorsi è stato diffuso un documento a firma delle R.d.B. - CUB oggi ripreso sul quotidiano "Il Manifesto" su una presunta privatizzazione della giustizia che sarebbe evidenziata dall'entrata delle banche nei Tribunali.

Il rispetto per l'attività e la dialettica sindacale non possono esimere questa Amministrazione dal chiarire che le circostanze addotte sono erronee e confuse e che la direzione verso cui si sta muovendo questo Ministero è del tutto opposta a presunte privatizzazioni.

La politica di informatizzazione, portata avanti dalla Direzione informatica del Ministero della Giustizia, è la prima smentita alle accuse mosse: il Ministero della Giustizia è, infatti, fra le poche Amministrazioni centrali ad avere una struttura informatica, articolata e diffusa sul territorio, inquadrata direttamente nella organizzazione ministeriale. Inoltre principio generale che viene rigorosamente seguito è che tutti i processi di informatizzazione devono passare ed essere gestiti dalla Direzione informatica.

Non solo, ma in questi anni si è proceduto e si procede ad affidamenti esterni in questo campo unicamente per le attività di assistenza tecnica unificata e per servizi di data entry con caratteristiche di temporaneità e finalizzazione.

Nè è prevista o auspicata alcuna implementazione di attività esternalizzate, che si vogliono invece contenere.

Tale opzione, ovviamente, non esclude né il ricorso ad attività svolte da personale esterno, né il rifiuto di fonti di finanziamento diverse da quelle derivanti dalle magre e spesso insufficienti assegnazioni di bilancio.

Per entrare nel concreto, la denuncia e l'articolo trattano e confondono tre diverse questioni che vanno opportunamente distinte:

1. La convenzione stipulata con l'ABI ha l'unica finalità di dare impulso e funzionalità in settori (esecuzioni individuali e fallimenti) in cui ci troviamo ultimi in Europa con conseguenze gravi sia in materia di investimento (non si investe dove è complicato recuperare i crediti), sia di costo del danaro (il costo del danaro è ovviamente influenzato dai tempi e dalle percentuali del recupero forzoso). Il danno conseguente non è degli istituti di credito (e il vantaggio di una giustizia efficiente non è solo loro) che riversano i costi sui clienti e non è degli imprenditori, che investono altrove. Il danno è, al contrario, di chi è costretto a subire i maggiori oneri dei mutui erogati in Italia. Il nuovo sistema informatico, che vuole annullare questo handicap, è stato finanziato con fondi della U.E. proprio perché è stato riconosciuto come uno strumento idoneo per la trasparenza delle vendite e per il suo impatto sulle distorsioni economiche di cui si è fatto cenno, che sono più accentuate nelle regioni del sud. Per consentire, poi, che l'avvio in esercizio del nuovo sistema, di cui si sottolinea l'importanza per una maggiore efficienza complessiva, fosse "indolore" per gli addetti alle cancellerie, la Direzione informatica ha previsto che i servizi di diffusione comprendessero anche il popolamento della base dati (data entry). Trattandosi di un progetto finanziato da fondi europei, nell'ambito del Programma Operativo Nazionale, i cui destinatari sono le Regioni c.d. "Obiettivo 1" (Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia e Sardegna) le risorse necessarie per le suddette attività, sono esclusivamente destinate agli Uffici giudiziari che ivi operano, pertanto il Ministero della Giustizia, stante l'elevato costo di tale servizio, e la impossibilità di far fronte a tale spesa, con i fondi di bilancio, ha stipulato una convenzione con l'ABI, per il finanziamento di tale servizio in altri Tribunali, e di tale stipula è stata data ampia pubblicità, anche sul sito di questo Ministero. La convenzione in ogni caso prevede un contributo finanziario che verrà gestito direttamente dal Ministero della Giustizia attraverso la Direzione informatica non contempla alcun intervento diretto o ingerenza delle Banche negli uffici giudiziari.
2. Il c.d. "Progetto Roma" riguarda i servizi che la Direzione informatica sta mettendo a disposizione degli uffici romani basati sulle applicazioni informatiche ad oggi disponibili rispetto ai quali l'attività di data entry sia coerentemente legata ad un vincolo di destinazione e a attività temporanee. I progetti della Direzione Informatica si sono fatti carico, come chiesto anche dalle Organizzazioni Sindacali, sia il mantenimento di risorse esterne, tenuto conto della situazione lavorativa dei dipendenti delle società Insiel e Data Service, sia per evitare una shock organizzativo, sia per consentire l'utilizzo di professionalità acquisite.

3. Il c.d. "Progetto Roma" e la convenzione con l'A.B.I., non hanno nulla a che vedere con le attività che si dicono affidate alla Asteimmobili Servizi s.p.a., attività che sono estranee alla convenzione, e costituiscono iniziative dell'ufficio giudiziario romano in quanto legate a competenze (promozione delle vendite) proprie del giudice dell'esecuzione, su cui questo Ministero non ha competenza.

Non risponde quindi al vero che le società private sono entrate negli uffici giudiziari, né che il "Progetto Roma" sia finanziato dall'A.B.I., né che vi sia qualsiasi ingerenza da parte di istituti di credito o bancari nella gestione di interi settori di Tribunali, né che siano stati troncati i rapporti con le società Insiel e Data Service. Ogni altra conclusione è una semplice illazione.

Questo il senso e il contenuto della iniziativa del Ministero che, per avere successo, deve trovare riscontro nelle autonome attività organizzative proprie di ciascun ufficio giudiziario, cui le rappresentanze consapevoli dei lavoratori forniranno certo proposte e spunti di intelligente riflessione.

Il Capo Dipartimento  
Claudio Castelli

